

**INTERVISTA AD ANTONIO SOCCI**  
**Per la presentazione a RADIO MARIA del suo libro**  
**MISTERO MEDJUGORJE**  
**Di P. LIVIO FANZAGA**

*Cari amici di Radio Maria, ben trovati a tutti! Questa sera, come vi avevamo preannunciato, avremo ospite Antonio Socci, che voi ben conoscete perché ormai ha una trasmissione fissa per lui qui in Radio. Poi lo conoscete anche per i numerosi editoriali che noi leggiamo nel commento alla stampa.*

*Antonio Socci ha scritto un bellissimo libro su Medjugorje, intitolato “Mistero Medjugorje”, edito da Piemme. Ho visto che è già fra i libri in classifica, il che vuol dire che ha colpito nel segno andando a toccare proprio quel pubblico che Antonio si prefiggeva, e cioè soprattutto il pubblico laico, lontano, che magari è formato anche da molti cattolici che hanno bisogno di essere smossi. Io ho già presentato in breve questo libro agli ascoltatori nel mio commento alla stampa. Questo è veramente un libro bellissimo, lo si legge d’un fiato perché è attraente anche per coloro che già conoscono Medjugorje. Inoltre, l’altra qualità che attribuisco a questo libro è quella di essere scritto bene. Sarà perché Antonio è un toscano, ma è anche un dono di natura. È un libro scritto con uno stile brillante, scintillante, che lo rende ancora più prezioso. Poi, fra i tanti pregi che ha questo libro è quello di far sentire il lettore partecipe della ricerca dell’autore sui luoghi dei fatti per sapere che cosa sta succedendo, e quindi all’atteggiamento e alle considerazioni di un giornalista che fa un’inchiesta. E poi la qualità – a mio parere – più importante del libro è il fatto che non è rivolto soltanto al pubblico cattolico. È un libro che mancava, anche se su Medjugorje molti – compreso me - hanno scritto moltissimo. Antonio Socci ha scritto un libro per chi non conosce Medjugorje.*

*Antonio, ora io comincio a farti una serie di domande... La prima domanda è questa: come mai ti è venuto in mente di scrivere questo libro?*

*Innanzitutto tante grazie per la tua gentilezza... Ma guarda, questa è una cosa interessante che mi piace raccontare perché in realtà a me piace pensare che questo libro sia – alla sua maniera – un po’ figlio di Radio Maria, non solo perché io mi riconosco nel tipo di interpretazione teologica che tu dai agli eventi di Medjugorje, perché mi sembra la spiegazione più esauriente e più ragionevole, ma anche come spunto di cronaca. Tu devi sapere che diversi anni fa, una sera, tornando a casa in macchina, capitai sulle frequenze di Radio Maria, e c’eri tu che stavi intervistando Mirjana. È la famosa intervista che poi è stata raccolta in un volume. Bene, io ascoltando le tue domande e le risposte di Mirjana, rimasi sempre più pensoso e stupito, e continuavo a dirmi: ma se una cosa così è vera non si può passare oltre. Non si può dire: ah, però, è interessante... e poi continuare la vita di prima o continuare a pensare alle cose di prima.*

*Da lì venne fuori il primo articolo che scrissi su Medjugorje, pubblicato su “il Giornale”. Poi, un anno dopo, quando mi sono trovato a dover fare un programma in televisione in prima serata, pur considerando che era un programma di informazione, mi sono domandato: qual è l’evento che potrei trattare in questa prima puntata? Qual è l’evento più importante che sta accadendo nel mondo per un giornalista che vuole raccontare l’attualità? Eh, lì la risposta è venuta spontanea. Inevitabilmente l’evento più importante era certamente era quello che stava e sta accadendo a Medjugorje. E lo dico – vorrei sottolinearlo – anche soltanto parlando semplicemente come giornalista. Guarda, mi ricordo un episodio che mi ha raccontato Michele Brambilla (Giornalista, direttore de “La Provincia”. Nota del trascrittore), e che credo abbia raccontato in un suo articolo, di una riunione di redazione al Corriere della sera – dove lui lavorava nel 1995 – nei primi giorni in cui accadde il fatto delle lacrime della Madonnina di Civitavecchia, e Michele ha raccontato di questa riunione abbastanza confusa, così come sono tutte le riunioni di redazione, in cui a un certo punto un capo redattore buttò la distrattamente questa notizia. Il direttore di quel tempo era Paolo Mieli – come ora – che era immerso in altre conversazioni. A un certo punto fu come se gli si raddrizzassero le antenne, e disse: “Tutti fermi...”. Fece una*

ramanzina a tutti quanti dicendo: “Guardate che voi non avete capito niente... siamo tutti inguaribilmente laici. La verità è che se questa notizia è vera è in assoluto la notizia più importante...”

P. Livio – *Le lacrime della Madonna di Civitavecchia...*

Socci – *Esattamente. Poi la nostra classe intellettuale e giornalistica non è conseguente, ma anche soltanto da un punto di vista di interesse giornalistico è evidente che è così! Io penso che sia così anche da un punto di vista solamente umano, no? Insomma, se io penso a quante persone 2000 ani fa incontravano Gesù, avvertivano come un urto del cuore. Rimanevano profondamente stupiti e meravigliati da quest'uomo, commossi... e poi continuavano per la loro strada, no? Ecco, io penso che quando capita una cosa così uno “butta via” la sua vita... perché non è possibile se per un attimo incontri qualcosa di così grande che corrisponde a tutti i desideri che ci sono nell'uomo. Perché il nostro cuore è fatto dei desideri di non essere solo, di sentirsi amato, che la nostra vita abbia senso, che la morte non sia l'ultima parola, e che, una volta che incontri qualcosa che corrisponde a queste domande vere, invece di andare a verificare – “Vieni e vedi”, diceva Gesù – invece di dire: voglio andare a fondo di questa cosa per capire se è vera o è un'illusione, un imbroglio, invece di far tutto questo, uno dice: “Sì, sarebbe bello”, ma poi passa oltre. Questo è terribile! Vuol dire che non si ama la propria umanità. È come non voler vivere, no? E da qui il mio interesse, la mia passione per Medjugorje, la mia curiosità anche, innanzitutto, è venuta da qui. Perché io penso che si possa dire qualunque cosa se uno è serio e va a fondo dei problemi. Però l'unica cosa che non si può fare è passare oltre di fronte a un annuncio così, come è l'annuncio cristiano, e come a un fatto straordinario come Medjugorje.*

P. Livio – *Senti, Antonio, tu hai scritto su “il Giornale” diversi articoli in cui fai riferimento a Medjugorje, come pure hai iniziato la tua esperienza televisiva con Excalibur proprio con Medjugorje- quale accoglienza c'è stata, sia in televisione che da parte del giornale? Che cosa pensano quando tu scrivi o trasmetti sui fatti di Medjugorje?*

Socci – *Ma guarda, io ricordo che fin dalla prima puntata – e i dati Auditel lo certificano – laddove abbiamo iniziato a parlare di Medjugorje era tutto un grafico in salita con picchi altissimi. Lo vedo anche dalle e-mail e dalle lettere che mi arrivano quando scrivo di questi fatti su “il Giornale”. Posso toccare con mano come la nostalgia di Dio è inestirpabile! Non c'è ideologia, non c'è mentalità comune, mentalità dominante, non c'è tran tran della vita quotidiana che riesca a togliere dalla carne dell'uomo il desiderio di Dio. Cioè il desiderio di capire, di scoprire se veramente, non solo Dio esiste, ma se veramente Dio è venuto a cercarci sulla terra; a bussare alla porta di ciascuno di noi. Cioè a chiamarci per nome, come ha fatto la Madonna a Medjugorje. Perché la cosa bellissima – secondo me – commovente e straordinaria di Medjugorje è questa, che quello che è accaduto a quei sei bambini – che oggi sono dei giovani trentacinquenni – è paradigmatico di quello che è accaduto a ciascuno di noi. Quando loro si commuovono raccontando come la Madonna li chiama per nome, quando raccontano di sentire il proprio nome sulle labbra della Madonna... uno deve pensare che la stessa cosa accade a me. È accaduto e accade continuamente a me, a ciascuno di noi! È questa la cosa che alla fine commuove il cuore di tutti! **E poi noi sappiamo fare una guerra di resistenza terribile alla potente attrattiva di Dio,** no? E tutti i nostri sforzi, tutta la nostra fatica la mettiamo in questo: nel fargli resistenza!... Ma la parte più intima del nostro cuore ne è inevitabilmente attratta!*

P. Livio – *Dunque, Antonio, perché lo hai intitolato “Mistero Medjugorje”?*

Socci – *Per due motivi. Perché questa parola ha una doppia accezione, se si vuole. Una accezione laica, nel senso che si usa la parola mistero anche nei giornali per definire qualcosa che non si sa spiegare, qualcosa che deve essere illuminato, capito e su cui bisogna indagare. Ed è esattamente quello che ho tentato di fare col mio libro. Ma mistero ha anche un'accezione cristiana. Indica comunque l'intervento di Dio nella storia. indica la grazia. E da questo punto di vista penso che sia decisivo, perché io temo che anche fra noi, anche nel mondo cattolico, anche nella Chiesa ci siano tantissime persone che – pur animate da grande zelo evangelico – molto spesso fa l'errore di pensare che l'opera di Dio o il rinnovamento della Chiesa o l'evangelizzazione, in fondo dipendano dai nostri sforzi. E*

*non ci vogliamo arrendere all'evidenza che, come all'inizio, così oggi, tutto parte dall'iniziativa di Dio. Per cui a noi è chiesto innanzitutto di tenere gli occhi aperti e il cuore desto!*

*P. Livio – Quello che colpisce è il fatto che la Madonna appaia da così tanto tempo e tutti i giorni, per cui uno dice: “Allora Dio interviene”. Perché se sua madre è presente... Dunque, Antonio, nella composizione del tuo libro tu dedichi molto spazio ai primi giorni, e li hai ricostruiti in un modo straordinario, vivissimo, avvincente. Perché hai sentito il bisogno di dare questa ricostruzione così minuziosa dei primi giorni e delle prime settimane?*

*Socci – Perché io rimango sempre colpito e commosso dalla normalità e dalla tenerezza con cui Dio entra nella vita degli esseri umani. Tu pensa che fin dal primo incontro che Gesù ha fatto sul greto del fiume Giordano, quando Giovanni e Andrea gli sono andati dietro, e gli hanno chiesto: “Dove abiti?”. E Gesù ha risposto: “Vieni e vedi”. Quello è stato l'incontro folgorante per tutti e due. Giovanni lo ha così fissato nella memoria che a tanti anni di distanza dice nel suo vangelo che “erano circa le quattro del pomeriggio”. Ed è impressionante perché quell'uomo all'apparenza era un uomo normale. E così Dio entra nella nostra vita quotidiana con una presenza eccezionale anche attraverso piccoli segni. Ecco, se uno tiene gli occhi aperti e il cuore desto si accorge che quasi tutti i giorni è così. Io credo che il racconto della cronaca della grazia ci fa sempre render conto di come Dio ci sappia raggiungere in modo tanto semplice e umano. E poi l'altra cosa bellissima è che ci raggiunge scegliendo. Ognuno di noi è scelto, non è preso a caso così, come un numero anonimo, ma ognuno di noi è chiamato per nome. E pensare a questi sei bambini del villaggio più sperduto che abbia mai visto in vita mia, il più sassoso, in un paese del tutto marginale. Bambini adolescenti, quindi un tipo di persone che sarebbero ritenute – per il mestiere che faccio io, sui giornali (dove vien data importanza ai politici, agli industriali, alle forze finanziarie), sarebbero ritenuti irrilevanti – ecco, che la Madonna possa voler compiere un'opera grandiosa come quella che ha dichiarato a Medjugorje, chiedendo l'aiuto ai persone così piccole, irrilevanti, così semplici... è semplicemente strepitoso! A parte che è quello che ha fatto a Lourdes e a Fatima, ma io penso che sia qualcosa che lascia esterrefatti perché – utilizzando la terminologia di San Paolo – potremmo chiamarla “la follia di Dio”. Che Dio scelga sempre ciò che è nulla, ciò che è irrilevante, ciò che è semplice per far riflettere la sua potenza... credo che sia una cosa grandiosa e bellissima. Perché poi sceglie gli uomini indipendentemente da cosa sono, come sono... Sceglie! Bisogna solo lasciare il cuore aperto, no?*

*P. Livio – Naturalmente non possiamo dimenticare le persecuzioni che hanno subito Bernardette Soubirou e i veggenti di Fatima da quel tipo di potere politico di impronta massonica. Tu, nel tuo libro dedichi alcune pagine bellissime alla persecuzione che però veniva da un altro ateismo che però poi piampiano ha dovuto cedere le armi.*

*Socci – Beh, li è impressionante... Tra l'altro questi bambini, che hanno subito intimidazioni, aggressioni – non solo verbali – così pesanti dalla polizia e dal regime del tempo, e così pure ifrati... insomma a me pare che questo sia un sigillo di autenticità veramente impressionante. Non solo perché gli psichiatri e il regime mise loro alle costole raggiunse la conclusione che quei bambini erano del tutto normali e non fingevano. Ma anche perché è evidente – vivendo nel 1981 – in un regime di quel genere la, essi intuirono benissimo – con tutte le minacce che ricevevano, assieme ai loro familiari (di perdere il lavoro, perdere la casa) – era evidente che se quei bambini si fossero inventati una cosa di questo genere, non avrebbe potuto reggere in quanto non avrebbero potuto aspettarsi nulla di buono da una cosa simile. Che, in una situazione così avversa, dei bambini fra i 10 e i 16 anni, sottoposti a una pressione di quel genere non siano mai stati colti in fallo. Mai avuto una defaillance, non si siano mai lasciati intimidire... Insomma, ripercorrendo questo, giorno per giorno, settimana per settimana... mi sembra abbastanza evidente il fatto che si tratti di una cosa autentica.*

*P. Livio – Io sono stato a Medjugorje nel 1985. A marzo di quest'anno (2005) sono ormai 20 anni. Direi che avendo passato tutti gli anni le mie vacanze lì e avendo pure imparato la lingua croata, stretto amicizie con le famiglie dei veggenti, eccetera, in 20 anni a me non è mai fischiato l'orecchio... Per me la verità umana, prima ancora che soprannaturale, delle*

*apparizioni è del tutto evidente, come due più due fa quattro! Ma per te che vi sei andato con un atteggiamento di investigatore, che cosa ti ha convinto di più che siamo di fronte a qualcosa di limpido, di pulito, di credibile?*

*Socci – Innanzitutto incontrare dei ragazzi (i veggenti)... - sai, c'è un'evidenza del cuore... quella certezza morale che porta un bambino a fidarsi di sua madre e che parla con la stessa evidenza di una equazione matematica. Questi ragazzi sono assolutamente normali. Basta guardarli negli occhi... A parte il fatto che nessuno di loro fa mai nulla o alcunché per convincerti di qualcosa. Sono persone molto semplici che tentano di fare una vita normale per quanto la testimonianza che gli è chiesta da anni sia una cosa molto pesante. Quando viene chiesta una testimonianza loro dicono ciò che hanno vissuto e vivono, e non hanno assolutamente il problema di far propaganda o proselitismo. E questa è una garanzia di autenticità. A Medjugorje peraltro il clima che si respira – e questo è veramente evidente – è un clima assolutamente e semplicemente cristiano. Non c'è assolutamente nulla di patologico o di millenaristico. È realmente la vita di una parrocchia cristiana.*

*A me ha colpito tantissimo anche il fatto che per esempio uno degli aspetti di Medjugorje più sconosciuto – normalmente non se ne parla – è quello delle guarigioni prodigiose e miracolose che lì sono accadute in quantità e maniera clamorosa...*

*P. Livio – Sono centinaia...*

*Socci – Io questa cosa l'ho scoperta per caso quando ho cominciato a documentarmi, e ovviamente anche questo è un elemento straordinario di autenticità. Se ci fosse un intento propagandistico artificiale è evidente che questo sarebbe il primo elemento da mettere in vetrina, mentre invece in vetrina a Madjugorje c'è una cosa sola: l'appello della Madonna a convertirsi. Questa è la cosa evidente a tutti!*

*P. Livio – Poi anche i segni nel cielo dei primi anni sono stati testimoniati dal villaggio e che citiamo solo di sfuggita perché a noi interessa ben altro, però anch'essi hanno il loro valore.*

*Socci - Beh, anche lì è una cosa impressionante. Diciamo fra l'altro che anche su questi eventi esistono decine e decine di testimonianze concordi sulle quali esistono fior di documentazioni sulle quali non è mai stata data una spiegazione appetibile dal punto di vista scientifico, così come – e questa è la cosa ancor più clamorosa – il fatto che tu dica che le apparizioni di Medjugorje sono quelle più studiate nella storia cristiana. È un dato di fatto verissimo. E quando uno va a leggersi i dossier su ciò che hanno trovato gli studiosi, gli scienziati con tutte queste apparecchiature ultrasofisticcate, studiando quei minuti delle apparizioni... beh, insomma, lì è abbastanza evidente vedere come la scienza si arrende perché riconosce che accade qualcosa di assolutamente inspiegabile dal punto di vista naturale e scientifico.*

*P. Livio – Difatti mi ha colpito una cosa. Per esempio io ho avuto la fortuna di assistere in alcuni casi a un'apparizione, una volta anche per 45 minuti da solo, e quindi di studiarla da vicino. Il se l'apparizione è un miracolo. Questo va detto perché molta gente non lo sa. Cioè, in se l'apparizione è qualcosa di incredibile perché a un dato momento il veggente parla e scompare la voce. Quando parla non si sente nulla, se non lo schioccare della lingua e delle labbra. Il dottor Frigerio riuscì a misurare la vibrazione delle corde vocali, ma la voce scompare. Poi, quando dicono il Pater, Ave, Gloria ricompare la voce che poi scompare di nuovo.*

*Socci - Poi, nell'estasi, la totale impermeabilità ad ogni tipo di sollecitazione dolorosa, che è inspiegabile.*

*P. Livio – Guarda, io ricordo sempre questo piccolo fatto che mi accadde nella casa di Marija (vive a Monza). All'apparizione ci siamo messi tutti in ginocchio – c'erano anche i familiari, i nonni, i bambini, per dire il rosario – bene, c'era il bambino più piccolo che andava lì a stratonare la mamma, e la mamma gli buttava lì l'orsacchiotto per tenerlo buono. Poi, quando è stato il momento dell'apparizione, il bambino è tornato lì a tirare la mamma per il vestito, e Marija non ha battuto ciglio, come se il bambino no esistesse. Vorrei ribadire questo fatto che le apparizioni esistono tutt'oggi e quindi si possono studiare. E in sé è un fatto umanamente inspiegabile. Sai, lo dico perché da quando ho*

detto a Radio Maria che abbiamo il dossier scientifico per chi lo vuole, sono infinite le richieste di questo dossier. Per quale motivo?

Socci – Ma guarda, quello è ciò che ha colpito moltissimo anche me ed è per questo che gli ho dedicato così tante pagine nel libro. Perché, sai, il punto è questo. \_Si dice sempre, per quanto riguarda i miracoli, che la fede è una grazia, che non è che la fede viene dai segni e dai miracoli... però una cosa si può dire, e cioè che i miracoli e questo tipo di eventi interrogano la ragione. Poi, se arriva anche la fede, è una grazia. Però, ci sono degli eventi che sono inspiegabili, misteriosi, inspiegabili alla scienza, inspiegabili alla ragione, e questi costituiscono un punto di domanda su cui uno non può passare oltre. Fra l'altro questo è anche un punto di sfida perché... Sai, a me capita molto spesso – in quanto cattolico - di essere trattato da sanfedista, integralista, madonnaro, fondamentalista, eccetera... però, tutto sommato, sulla vicenda di Medjugorje, tutti questi signori che ci trattano come la gente dall'anello al naso avrebbero un'occasione d'oro per dimostrare che siamo degli illusi. Lo dimostrassero! Devo dire che mi ha molto colpito il dossier degli studi scientifici. Magari qualche particolare vale la pena ricordarlo, perché poi sono studi che sono stati fatti fin dai primi tempi in cui avvenivano le apparizioni a tutti e sei i ragazzi contemporaneamente. I medici e gli studiosi hanno rilevato una serie di elementi che, messi in fila uno dietro l'altro mettono le vertigini. Anche la simultaneità totale in cui questi ragazzi messi in fila, che non si vedevano l'un l'altro, cadevano in ginocchio. La simultaneità con cui tutti e sei perdevano la voce pur continuando a percuotere l'aria. Il fatto poi che – in simultanea perfetta – ricominciavano a parlare dalle parole ...che sei nei cieli... perché la Madonna iniziava il Padre nostro... Il fatto che sia stata rilevata questa perfetta concentrazione di tutte le pupille sullo stesso punto. I battiti cardiaci che aumentavano... le pupille che si dilatavano in una maniera inspiegabile perché le condizioni di luminosità ambientale non variavano. Adesso io non conosco nessuno francamente, e tantomeno dei bambini e adolescenti che vivono in Jugoslavia che riescano a provocare su di sé delle alterazioni fisiologiche così deliberatamente. La totale impermeabilità al dolore su cui sono stati fatti esperimenti più che eloquenti. Ed è un fenomeno che – in maniera empirica – fu constatato anche per Bernardette. Tu ricorderai che durante un'apparizione una persona che era lì a fianco inavvertitamente le teneva la candela accesa sotto la mano, ustionandola. E lei non se ne accorse durante per tutto il tempo dell'apparizione.

Bene, questo ed altri mille fenomeni... qui stiamo parlando di fenomeni concreti, fenomeni fisiologici che interrogano la ragione... Uno non può far finta che non esistano. Oppure non può dire banalmente: io non ci credo! Non è questa una materia di fede, è un fatto fisico rilevabile!

P. Livio – Come è un fatto documentato che i ragazzi in 24 anni non si sono mai contraddetti fra di loro.

Socci – Sai che io ho documentato la storia della signora Diana Basile che era ammalata di una malattia gravissima che andava avanti da anni, dichiarata inguaribile, e che, di colpo, assistendo all'apparizione nella cappellina della chiesa di Medjugorje, dopo aver percepito come una scossa fortissima lungo tutto il corpo e aver rivisto scene di tutta la sua vita, di colpo si è alzata guarita. Un miracolo identico a quelli che faceva Gesù duemila anni fa, quando prendeva la mano di un paralitico e lo faceva alzare.

Qualche filosofo della scienza in televisione mi ha detto: “Ah, sì, queste cose un giorno la scienza le spiegherà”. Sì – dico io – ma com'è che accadono sempre e soltanto a Medjugorje, a Lourdes, e non accadono al bar sotto casa o alla tabaccheria o alla discoteca? Beh, insomma, mi sembra irrazionale non cogliere il nesso fra eventi soprannaturali di questo genere e la Presenza di Maria o comunque la presenza del soprannaturale.

P. Livio – Dunque, Antonio, noi possiamo veramente dire che il fenomeno dell'apparizione, che c'è tutt'oggi, è comunque una sfida, una sfida alla mentalità incredula di oggi, perché l'apparizione in se stessa ha fenomeni umanamente inspiegabili...

Socci – Certamente! Io me ne sono fatto un'idea dal tipo di reazioni che si colgono, anche e soprattutto nel mondo in cui io vivo: quello degli intellettuali e dei giornalisti, che la cultura laica è – quella sì – profondamente oscurantista, dogmatica, piena di pregiudizi, non ha la minima curiosità e apertura mentale! La vera sfida – Padre Livio – è su questa

cosa qua. Perché tra l'altro noi cattolici paradossalmente siamo in assoluto i più obbiettivi e sereni perché con tutta serenità possiamo accettare – una volta arrivati a fondo delle cose – che un fatto sia di origine soprannaturale, oppure che è un imbroglio, perché non ci cambia niente dal punto di vista della sostanza della nostra fede! Anzi, qualunque buon cattolico ha tutto l'interesse a smascherare un imbroglio...

P. Livio – Io ne ho smascherati tanti, poi...

Socci – Mentre io mi accorgo che, di fronte a fatti di questo genere, chi perde la serenità e l'obiettività sono i non credenti e i laici, perché evidentemente se loro si aprissero con serenità, con obiettività, senza pregiudizi, a fatti di questo genere impatterebbero in una serie di eventi, di circostanze, di situazioni che destabilizzano completamente i pregiudizi che hanno in testa. Se uno è leale e razionale e ragionevole fino in fondo di fronte alla realtà, ebbene, non può più continuare come prima... cambia tutto!

P. Livio – Allora ha ragione il cardinale Biffi quando dice che oggi non viviamo l'oscuramento della fede, ma l'oscuramento della ragione!

Socci – Io credo che sia assolutamente così. Del resto, il grande convertito cattolico Chesterton, diceva ai suoi tempi (l'Inghilterra di inizio secolo), quando diceva: «Chi crede a un miracolo lo fa in seguito a un fatto. Chi non ci crede lo fa in seguito a una teoria». Il vero grande problema è questo: che noi non siamo leali con la nostra umanità. Tradiamo le domande vere, le attese del nostro cuore, i nostri veri desideri profondi che sono nel cuore di ciascuno di noi. E non siamo seri con la nostra ragione umanità. Questo è il primo e vero grande problema!

P. Livio – Dunque, tu Antonio, hai dato al tuo libro un taglio di razionalità e di sana apologetica, no? Però hai anche scritto pagine bellissime sulla figura di Maria. Ecco, come ti si è manifestata la Madonna a Medjugorje? Quella madonna a cui tu credevi e che è frutto della tua educazione cattolica... ne hai trovato il corrispondente poi nell'apparizione di Medjugorje?

Socci – (Risatina). Guarda, quello che Medjugorje ha rappresentato per me è come una persona che ti mette la mano sulla spalla, ti fa voltare, e dici: «Oh, guardami in faccia!»... Come dire? C'è un momento in cui uno, anche magari affaccendandosi su molte cose... (fare molte cose da cattolico in nome di Gesù Cristo, impegnato in mille attività...), però uno si accorge anche che possono passare degli anni in cui uno – pur facendo tutte queste cose da cattolico – non dice «tu» veramente, guardando in faccia il suo Salvatore! Medjugorje, secondo me, nella mia esperienza è stata una cosa di questo genere...

P. Livio – È stata anche per te una specie di riscoperta di Maria...

Socci – Assolutamente sì! E ti devo dire che è impossibile non lasciarsi prendere dall'entusiasmo e dal fascino con cui i ragazzi parlano della Madonna... Un po' perché la descrizione di questa "ragazza", di questa "Bellezza", di questa tenerezza... del suo temperamento, della tenerezza e della cura che mette nel parlare a ciascuno. Anche nelle piccole cose. È una cosa assolutamente affascinante! Anche perché poi si intuisce che tanta bellezza, che come diceva Marija nell'intervista che ha fatto con te, che tutta quella bellezza che fin dall'inizio li ha assolutamente e totalmente ammaliati, parla al cuore, ma ha anche una profondità molto maggiore del fascino che esercita su di noi, perché è la bellezza di Dio per cui siamo fatti, perché è l'anticipo di quei cieli e terra nuova a cui siamo destinati, no? Perché è il segno, la goccia e l'oceano per cui noi siamo stati fatti e dell'oceano che ci aspetta! Io devo dire che è stato veramente un piacere scrivere quest'articolo e mettere insieme tutti i particolari che i ragazzi raccontano di Maria. Dalla descrizione del volto, degli atteggiamenti, delle parole, del modo di dire, di certi entusiasmi suoi, delle tristezze, delle sue premurosità, delle sue delicatezze... Mettere assieme tutte queste cose e scoprire che la Persona che ne viene fuori è esattamente quella, così discreta, dei vangeli. Per quanto nei vangeli ne esce discretissima e umilissima, però, quello che ne emerge è esattamente lo stesso temperamento umano, la stessa persona, la stessa personalità che si vede a Medjugorje. È l'entusiasmo del Magnificat, lo stupore, la meraviglia per questo Dio che sceglie i piccoli per salvare il mondo... E anche la premurosità delle nozze di Cana in cui Maria è la prima, è la prima Lei, che si accorge dei bisogni degli uomini. Si accorge delle loro angosce, delle loro sofferenze...!

*P. Livio – Sì, giovanissima, bellissima, però madre!...*

*Socci – Madre... È quello che i ragazzi dicono sempre... Insomma, è impressionante, perché uno pensa che una creatura di questo genere può pensarla solo Dio, no? (Sorriso).*

*P. Livio – Adesso affrontiamo la seconda parte del libro, altrettanto importante che Antonio ha dedicato al messaggio di Medjugorje per quanto riguarda il futuro. Cioè, la Madonna ha detto di essere venuta a Medjugorje a realizzare ciò che ha iniziato a Fatima. Quindi, c'è un impatto storico, c'è una prospettiva storica che riguarda il presente e il futuro. Allora, mi pare che queste apparizioni abbiano un grande valore per quanto riguarda i singoli, la Chiesa e l'umanità.*

*Socci – Sì. Non solo questo richiamo a Fatima... Il precedente di Fatima ci costringe a prendere tutto molto, molto sul serio! Insomma, se uno – nel 1917 – avesse previsto tutto quello che è accaduto nel Novecento... uno sarebbe stato preso per pazzo... perché in effetti quello che è accaduto nel Novecento è assolutamente apocalittico, perché nella storia umana una cosa di questo genere, e una prospettiva di questo genere – compreso, non solo quello che l'uomo ha fatto, ma anche quello che l'uomo può fare, essendosi dotato di strumenti così possenti di distruzione – eppure quello che è accaduto e che noi abbiamo vissuto e toccato con mano, sono stati eventi apocalittici... E tutto questo la Madonna aveva previsto!... Insomma, da questo punto di vista credo che la vicenda di Fatima ci faciliti molto a prendere tutto molto sul serio. Tutto ciò che riguarda la Madonna... Insomma, è come l'appello alla pace che ha cominciato a fare fin dal terzo giorno dell'apparizione... E Marija diceva appunto nella sua intervista: !Noi non capivamo perché insistesse così sulla pace perché non ci sembrava di vedere da nessuna parte la pace minacciata"... E poi, esattamente dieci anni dopo – lo stesso 26 giugno 1991 – inizia la prima guerra nel cuore d'Europa dopo il 1945... Un altro tragico avvertimento, che però ci consiglia di prendere tutto molto sul serio, è stato quello di Kibeho, quando le veggenti vedevano quelle visioni terribili... quel fiume di sangue... gente fatta a pezzi... Ci fu chi disse... qualche teologo scafato che diceva: "Ma questa è pura apocalittica... casomai sono cose simboliche...". Quando tutto questo si verificò alla lettera, pochi anni dopo, nel 1994-95, in Ruanda, si capì che la Madonna era venuta a dare un accoratissimo preavvertimento che avrebbe potuto salvare da una tragedia immane. Io non credo che Dio scherzi!...*

*P. Livio – Dunque, tu hai parlato del messaggio dell'agosto 1991 quando la Madonna ha chiesto una novena di rinunce perché "voleva realizzare ciò che aveva iniziato a Fatima"... Poi in quell'anno si verificò qualcosa di grandioso, cioè il crollo dell'impero Sovietico, senza spargimenti di sangue. Tu hai dedicato un capitolo molto interessante intitolato: "Attenti alle date".*

*Socci – Beh, innanzitutto questa attenzione a questi segni ci è stata sollecitato dal Papa stesso, che ha colto nel fatto che l'attentato contro di lui, cioè le forze del male che sono arrivate fin dentro il colonnato di San Pietro per uccidere il Vicario di Cristo, sia accaduto il 13 maggio, festa della Madonna di Fatima e che la Madonna di Fatima avesse previsto questo evento, è una coincidenza certamente non casuale. Ma certamente non si può ritenere casuale nemmeno il fatto che l'atto di morte di questo terribile impero che aveva prodotto la maggior persecuzione nella storia cristiana, sia stato firmato l'otto dicembre del 1991. L'8 dicembre è la festa dell'Immacolata concezione... Come non ricordare le parole della Madonna a Fatima: "Il mio cuore immacolato trionferà!". E poi pensare che la bandiera rossa è stata ammainata dal Cremino il 25 dicembre di quello stesso anno.*

*Ma la cosa su cui io vorrei far riflettere – perché è ovvio che l'impero Sovietico si è polverizzato e sfasciato per tutta una serie di cause interne, sociali, economiche, politiche, ma quello che è assolutamente straordinario, è che tutto questo si sia prodotto senza che neanche un vetro sia stato rotto. Cioè, non esiste nella storia degli imperi, anche nella storia moderna, non esiste la possibilità che un moloc totalitario come quello sovietico, che andava da Trieste all'Alaska, e che si era dotato di un armamentario nucleare terrificante... che fino a pochi anni prima aveva risposto ai segni di crisi con invasioni, colpi di stato... ecco, che tutto questo si sia lasciato annientare in un baleno, inspiegabilmente, senza il minimo incidente, questa è una cosa storicamente inspiegabile! Perché tutti gli strateghi di politica spiegano che quando qualunque potenza, soprattutto una potenza*

*imperiale come quella sovietica, vive un pericolo di dissoluzione, inevitabilmente cerca di esportare la crisi facendosi aggressiva. Fra l'altro quello che mi ha molto colpito è che questa soluzione era esattamente quella che la leadership sovietica aveva immaginato attorno al 1983-84, nel periodo Chernenko-Andropof, quando la crisi dell'Impero Sovietico era ormai irrisolvibile e in qualche modo l'URRSS si trovava con le spalle al muro perché Regan, il Presidente americano, aveva lanciato un programma di difesa spaziali che metteva in grave minorità – una volta che fosse realizzato – l'armamentario strategico sovietico. Siccome l'Unione Sovietica non ce la faceva più economicamente a sostenere questa corsa agli armamenti, gli storici dicono che quello fu il momento in cui al Cremino si mise per la prima volta in maniera ufficiale all'ordine del giorno la possibilità del primo colpo, perché l'idea era che chi picchia il primo colpo poteva vincere. Tutto questo accadeva attorno al 1984. Ricordo che il 25 dicembre 1984 è il giorno in cui Giovanni Paolo Secondo realizza la solenne consacrazione del mondo – soprattutto della Russia – al Cuore Immacolato di Maria, cioè la consacrazione che la Madonna aveva chiesto a Fatima alcuni decenni prima. Il succedersi di queste date è impressionante perché il momento di massima tensione fra est e ovest sugli euromissili, la consacrazione solenne in piazza San Pietro da parte del Papa del mondo e della Russia al Cuore Immacolato di Maria che “casualmente?” accade, guarda caso, il 13 maggio, che fa piazza pulita di quel programma che al Cremino era stato concepito e che avrebbe messo il mondo su una china che sarebbe stata tragica.*

*E di lì a poco, nell'arco di quattro, cinque anni questo impero ha avuto la sorte che abbiamo visto. E vi dirò che non sono ancora riuscito a trovare qualche storico che mi spiegasse come è stato possibile che tutto si sia afflosciato su sé stesso senza il minimo atto di violenza. Io continuo a pensare che in quell'8 dicembre, che in quella festa dell'Immacolata Concezione vi sia l'unica spiegazione possibile.*

*P. Livio - Sì, vorrei dire che anche il Santo Padre, nel suo libro “Memoria e identità”, ha cercato di ripensare il tutto alla luce della fede, dicendo appunto che, alla fine, è il Bene che ha trionfato sulle ideologie del male! Però, Antonio, adesso vorrei farti una domanda un po' particolare, perché tu dedichi un capitolo alle profezie compiute e alle profezie da compiere, i dieci segreti, eccetera.. però vorrei farti una domanda da giornalista. I dieci segreti (di Medjugorje), se noi guardiamo al segreto di Fatima (che getta luce su un secolo intero, in un certo senso terribile, apocalittico), quindi dobbiamo pensare che i dieci segreti di Medjugorje, o almeno alcuni di loro, siano segreti seri, di quella serietà contenuta nel segreto di Fatima. La domanda è questa. Tu vedi nel mondo d'oggi, in questi ultimi anni, così come si evolve, così come sta camminando, tu vedi qualcosa che ci rende interessante, illuminante questa prospettiva dei dieci segreti?*

*Socci – In che senso, interessante e illuminante?*

*P. Livio – Questi dieci segreti, di cui parla la Madonna, vengono proposti a un mondo nel quale persino il mondo laico parla di “Apocalisse” quando si riferisce a particolari eventi terroristici o naturali devastanti. Insomma, abbiamo iniziato questo secolo con dei fatti che ci hanno precipitato di angoscia in angoscia. Allora, in questa prospettiva, il discorso dei dieci segreti mi pare che acquisti anche una plausibilità da un punto di vista umano...*

*Socci – Guarda, da un punto di vista umano certamente sì, perché purtroppo noi sappiamo fra l'altro anche da qualche rara notizia che è trapelata, che oltre ai sistemi di distruzione conosciuti, e che comunque già da soli bastano e avanzano (mi riferisco, non solo alle armi nucleari, ma anche alle armi chimiche e batteriologiche), sono circolanti e operanti nel mondo una serie di strumenti di distruzione, di devastazione e di morte che noi neanche immaginiamo. Leggevo proprio alcune settimane fa di alcune cose che sono ormai purtroppo realizzate e operanti e che, immaginando un mondo come quello attuale, fuori controllo (nel senso che vi sono forze potenti che dispongono di ampi mezzi che hanno la possibilità di procurarsi strumenti di distruzione di questo genere. E purtroppo, realisticamente e realmente c'è veramente da aspettarsi di tutto. E tutto ciò parlando solo da un punto di vista umano e giornalistico...*

*P. Livio – Quindi il Papa ha ragione quando dice nei suoi documenti che l'umanità è a rischio di autodistruzione?*

*Socci – Questa mi sembra una constatazione assolutamente ovvia!*

Ma io vorrei anche dire, in tutta sincerità, che non andrei a cercare questa follia soltanto nei pazzi professionali che purtroppo nel mondo non mancano... Devo dire che a me pare di scorgere, e lo dico con serenità e con obbiettività, una **furia nichilista** complessivamente nella nostra mentalità collettiva che fa davvero spavento. Per fare un esempio, sai che il primo trattato di bioetica è stato firmato a Norimberga. Si chiama "Carta di Norimberga". E si spiega benissimo perché: vi furono processati i grandi criminali nazisti. I crimini di cui si sono macchiati i nazisti sono stati tremendi. Sono arrivati a trasformare i bambini addirittura in cavie per realizzare esperimenti terribili...

Ecco, 70 anni dopo, la diffusione di una mentalità per cui ci sono vite senza valore, ci sono alcuni che possono decidere che determinate categorie di persone possono essere – che so? – eliminate, fatte fuori, oppure usate ad altri fini... a me tutto questo fa spavento! Io so che quando si dicono queste cose siamo sempre tacciati di aggressività perché si usa descrivere queste cose con molti neologismi... si usa infiocchettare la realtà, si usano parole edulcorate, ma io trovo che ci sia **una anestetizzazione delle coscienze che non riescono più a reagire di fronte a fenomeni**, a fatti ormai dilaganti nella mentalità comune, di fronte ai quali l'umanità ha sempre inorridito! E allora quando accadono cose di questo genere significa che **si è passata una soglia che rende tutto possibile!** Ecco, noi non siamo più capaci di inorridire di fronte a ciò che viene fatto alla vita umana, soprattutto alla vita umana quando è più debole, più indifesa, la più inerme, la più bisognosa! E allora, quando si arriva a questi punti qua, comincia un piano inclinato e impercettibilmente si sprofonda nell'orrore!

P. Livio – Mi pare che tu abbia fatto una fotografia molto precisa a questa mentalità nichilista, a questa voglia di autoannientamento... e questo è il clima tremendo nel quale viviamo...

Socci – E questo odio...

P. Livio – Antonio, questo è il vero pericolo per l'umanità, e che la Madonna ha segnalato in un messaggio del 1991, quando ha detto che "Satana vuol distruggere, non solo la vita sulla terra, ma anche il pianeta sul quale vivete". Il che sta a indicare proprio questa mentalità nichilista, no? Dunque, Antonio, noi sappiamo che i segreti di Medjugorje hanno però – a mio parere – una caratteristica specifica: verranno rivelati tre giorni prima... Dunque, tu hai parlato con chi dovrà rivelarli, e cioè P. Peter. Hai parlato a lungo con lui al telefono. Vuoi dirci cosa vi siete detti?

Socci – Sì, lui mi ha detto di essere stato scelto, tra l'altro con sua grande sorpresa, da Mirjana per portare con lei la grave responsabilità di questi dieci segreti, che si configurano come qualcosa di particolare anche rispetto ai segreti di Fatima. Perché non si tratta qui di visioni simboliche o comunque sia di immagini che devono essere in qualche modo decifrate, ma si riferiscono a eventi puntuali che dovranno accadere con una data precisa e delle caratteristiche precise di fronte ai quali l'umanità sarà avvertita tre giorni prima. Quando sarà il momento, perché Mirjana è stata scelta fra i sei ragazzi dalla Madonna come depositaria di questi dieci segreti, dovrà mettere al corrente questo frate, e, prima dell'annuncio sarà in preghiera per sette giorni, assieme a questo frate, e, tre giorni prima dello svolgersi dei fatti P. Peter dovrà dire pubblicamente quello che dovrà accadere.

Abbiamo una serie di piccoli dettagli su alcuni di questi segreti, ma questa è la dinamica di ciò che dovrà accadere.

P. Livio – Posso farti una domanda impertinente? Che impressione ti ha fatto P. Peter?

Socci – È una persona molto limpida e trasparente. È il tipico francescano... (sorridente), mi è sembrato una persona straordinariamente semplice e di grande umiltà.

P. Livio – Anche questo è il mio parere. Lo conosco da tanto tempo. Dunque, Antonio, tu parli anche di un segreto sull'Italia. Cosa volevi dire in questo capitolo dove parli della lacrimazione di lacrime di sangue della Regina della Pace in una statuetta di Civitavecchia? Perché hai voluto inserire anche questo capitolo?

Socci – Eh, ho voluto inserirlo perché mi ha molto colpito quello che Marija ha detto a te nella lunga intervista che hai fatto per Radio Maria e poi raccolta in un libro... innanzitutto perché a proposito della vicenda delle lacrime della Madonna di Civitavecchia, molto

*spesso e troppi dimenticano che si tratta di una statuetta che viene da Medjugorje, secondo me, importante e decisivo...*

*P. Livio – Poi è la Regina della Pace...*

*Socci – Esattamente! E, come tu ricorderai, Marija da te sollecitata su questa vicenda diceva che riteneva estremamente significativo che questo fatto inquietante – di una statuetta che inspiegabilmente piange lacrime di sangue umano alle porte di Roma, nel cuore dell'Italia, quindi nella sede di Pietro – mi sembrava molto significativo, e Marija invitava in quell'intervista – dando la sensazione di una cosa che non poteva dire – Marija invitava a pregare in maniera particolarissima per il Papa e per i vescovi e i cardinali. E diceva dell'urgenza di pregare per loro, in particolare nella fase di passaggio di pontificato. Diciamo che tutto questo fa pensare – non credo che sia un'illazione arbitraria – se si pensa che parte dei segreti che la Madonna ha consegnato ai ragazzi in qualche modo riguardi la Chiesa e l'Italia che appunto ospita a Roma il Vicario di Cristo.*

*P. Livio – Senti, Antonio, siccome noi non siamo una radio ufficiale, siamo una radio privata, benché più cattolica di tutte le radio cattoliche... (risata autoironica...) e possiamo parlare più liberamente. Io ho una mia sensazione, e vorrei confrontarmi con te – non preoccuparti se dissenti – mi sto interrogando in questi giorni, vedendo il dramma del Santo Padre, che sta evidentemente vivendo la croce di Cristo, questo papa che non può parlare, che soffre... mi dà l'impressione di un fatto, di un evento... anche perché noi abbiamo tanto pregato perché riacquistasse la voce... ma evidentemente Dio vuol dirci qualcosa... mi dà l'impressione che siamo di fronte a un evento tragico che evoca un passaggio tragico! Questa è la mia impressione. Non so che impressione hai tu. Non mi sembra che questo fatto sia risolvibile dicendo: "Sì, è il morbo di parkinson... sì, la tracheotomia...", io credo che ci sia un messaggio di Dio da interpretare...*

*Socci – (in tono grave). Guarda, anch'io ho questa sensazione. A me pare veramente evidente... tra l'altro quello che mi ha colpito tantissimo è... se tu ci pensi, questo papa è stato colpito dal Demonio (possiamo dire), in un modo particolarmente feroce, in tre cose che identificano la sua straordinaria, epica testimonianza cristiana. E sono: la parola, il volto (tutti noi ricordiamo la forza e l'espressività del suo volto... ricordiamo il suo volto mentre pregava, che è la più grande testimonianza... e quando invitava tutti ad aprire le porte a Cristo...!), poi nel cammino (questo è il papa che ha percorso in lungo e in largo la Terra per annunciare Cristo...). È come se il demonio si fosse scatenato proprio nei suoi aspetti che hanno più glorificato Cristo... ed è impressionante perché, paradossalmente è come quando si pensa agli eventi della Settimana Santa ed alla morte di Gesù, proprio il momento in cui Satana si scatenò su Gesù, proprio in quell'annichilimento Gesù ha mostrato la sua potenza... È impressionante perché si ha la stessa sensazione... ! È come se lui fosse chiamato a espiare per noi, quasi a offrire se stesso come vittima, come immolazione per il bene di tutti noi! E questo fa pensare che veramente ci sia qualcosa di grave da cui dobbiamo essere salvati, no?!*

*P. Livio – Sì, sì, questa è anche la mia intima convinzione... Se il signore chiede a lui questo sacrificio per questo grande e difficile passaggio dell'umanità...*

*Antonio, però non possiamo finire questo tuo bellissimo libro senza l'ultima parte che, a sigillo di ogni discorso su Medjugorje, hai voluto intitolarla "La mia speranza"... Da Medjugorje viene comunque un messaggio di speranza per il futuro dell'umanità.*

*Socci – Sì, ho voluto concludere con un messaggio che riporta le parole della Madonna... Ovviamente – sentendo quanto detto - uno potrebbe essere preso dall'angoscia, dall'ansia per tutto ciò che può accadere, no? Ma innanzitutto debbo dire che ci sono delle parole sagge, quelle che una volta disse Mirjana a delle persone che la intervistavano. Mirjana diceva: "Ma, scusate, voi vi interrogate su cosa potrà accadere fra un anno, dieci anni, vent'anni... ma non sapete nemmeno se sarete vivi domani...!" E se siete pronti oggi – ed è una grande saggezza cristiana...*

*Io ho voluto concludere con quel messaggio, con quelle parole della Madonna, con la parola "abbandono", perché mi pare che sia molto bella appunto tenendo in conto che la Madonna è venuta a metterci in guardia e a fare un'opera di salvataggio dell'umanità che è assolutamente straordinario in queste circostanze drammatiche. Però al tempo stesso in*

*tutto quello che fa e che dice è una fonte di serenità e di pace straordinaria. E Lei, in quelle parole, dice solo “Abbandonarvi a me”. Non dovete angosciarvi, presumere di dover fare chissà cosa, ma abbandonarvi a me! Io penso che questa sia una cosa straordinaria, perché abbandonarsi a una madre è una cosa che chiunque sa fare, no? Io ho un bambino di sette anni... ecco, l'unica cosa che un bambino, un lattante sa fare è questa, no? Abbandonarsi alla madre! E penso che questa sia la cosa... l'unica cosa veramente importante che è chiesta a ciascuno di noi e all'umanità. Che poi, come dire?, siamo in buone mani!*

*P. Livio – Certo! Dunque, io prima di concludere questa prima parte e passare alle domande dei radioascoltatori vorrei leggere questo messaggio con il quale Antonio ha terminato il suo libro – del 25 maggio 1989 - « Cari figli, vi invito ad aprirvi a Dio. Vedete, figli, come la natura si apre e dona la vita e i frutti. Così anch'io vi invito alla vita con Dio e all'abbandono totale a lui. Figli miei, io sono con voi e desidero continuamente introdurvi nella gioia della vita. Desidero che ciascuno di voi scopra la gioia e l'amore che si trovano solo in Dio e che soltanto Dio può dare. Dio da voi non vuole nulla, se non il vostro abbandono. Perciò, figlioli, decidetevi seriamente per Dio! Perché tutto il resto passa. Solo Dio rimane! Pregate per poter scoprire la grandezza e la gioia della vita che Dio vi dà! Grazie per aver risposto alla mia chiamata” »*

*Registrazione a Radio Maria del .. marzo 2005  
Trascrizione a cura di C. Forti*